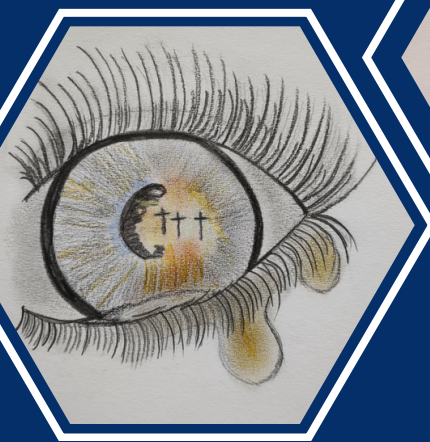


# Quaresima 2024

9 Marzo - Sabato della III Settimana di Quaresima



Opera di Gaia Lugini Ciferri e Veronica Rinaldi classe 2D  
Scuola secondaria di I grado - IC "Sacchetti Sasseti" - Plesso Cantalice

## Dal Vangelo secondo Luca (18,9-14)

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».



Leggi



Clicca e ascolta il Vangelo e la lectio di oggi con la voce di Simona Masci

“

*Il pubblicano tornò a casa sua giustificato, a differenza del fariseo*

”

Gesù raccontava le sue parabole prendendo spunto dalla realtà del suo tempo. C'è chi pensa che alcune potrebbero essere episodi realmente accaduti che magari aveva visto personalmente o ne era comunque venuto a conoscenza. Chissà, magari potrebbe essere questo il caso: due diversi atteggiamenti di preghiera a cui aveva assistito.

E noi? Potremmo pensare che magari non ci riguardi. Quando mai, pensa ciascuno di noi, mi permetterei di ritenermi giusto e di non affidarmi alla misericordia di Dio? Chi può essere così superbo da lodarsi in questo modo al cospetto del Signore?

Eppure, qui non abbiamo solo due diversi “stili” di preghiera, ma due diversi atteggiamenti di fede. Ed è evidente da quale Cristo vuole metterci in guardia: quello di chi pensa di pregare Dio, ma in realtà prega... il proprio io! Quello di chi mette Dio nelle proprie sicurezze.

Non è che una persona possa essere fariseo e un'altra persona pubblicano. Questi due atteggiamenti convivono in ognuno. Nella preghiera, sì, ma anche nella vita. Quando uno non si mette dinanzi a Dio, ma dinanzi al proprio io, ecco che il confronto con la Parola viene piegato a proprio uso e consumo: «Faccio bene così, grazie Dio». Quando invece si è consapevoli del proprio limite, delle proprie fragilità, non si può che affidarsi, sapendo che mai potremo considerarci “arrivati”.

*+ Resisto alla tentazione di farmi “bello” con me stesso per qualcosa di buono che ho fatto, pensando di ringraziarne Dio quando invece sto lodando il mio io?*



## Agisci

Lo sforzo di un'autentica scrutatio: mettersi a confronto con la Parola e analizzare la propria coscienza con il riconoscere non quel che è “ok”, ma l'impossibilità di farcela con le proprie forze.



## Medita



## Prega

Signore, la preghiera dell'umile penetra le nubi, dice la Scrittura (Sir 35,17).

Liberami dalla superbia di sentirmi “a posto” e aiutami a riconoscere che nessun merito può rendermi giusto ai tuoi occhi, ma solo la grazia del tuo amore, Dio infinitamente buono e ricco di misericordia!

Lectio di Nazareno Boncompagni



CHIESA  
DI RIETI

Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi